

28 marzo 2024 17:08

La straordinaria storia dell'uomo che ha creato l'ultimo narco-stato nelle Americhe e di come gli Usa lo hanno aiutato in ogni fase del suo percorso - fino ad ora

di [Redazione](#)



Quando Juan Orlando Hernández [è stato condannato](#) da una giuria federale a Manhattan all'inizio di marzo 2024, ha segnato una spettacolare caduta in disgrazia: dall'essere corteggiato negli Stati Uniti come capo di stato amico all'affrontare il resto della sua vita dietro le sbarre, condannato per cocaina e reati relativi all'importazione e alle armi.

"Juan Orlando Hernández ha abusato della sua posizione di presidente dell'Honduras per gestire il paese come un narco-stato in cui i trafficanti di droga violenti erano ammessi con virtuale impunità", ha dichiarato [il procuratore generale degli Stati Uniti Merrick Garland](#) dopo la condanna della giuria. [Anne Milgram](#), amministratrice della Drug Enforcement Administration, ha aggiunto: "Quando il leader dell'Honduras e il leader del cartello di Sinaloa lavorano fianco a fianco per inviare droghe mortali negli Stati Uniti, entrambi meritano di essere responsabili".

La condanna è stata una vittoria per il Dipartimento di Giustizia e la DEA. Secondo la procura statunitense, durante i due mandati di Hernández, dal 2014 al 2022, lui e i suoi accoliti hanno trasportato più di 400 tonnellate di cocaina negli Stati Uniti. L'ex capo di Stato [rischia ora una pena](#) fino a 40 anni di carcere; La sentenza è prevista per il 26 giugno.

Ma c'è molto di più di questa storia.

Come esploro nel libro "[21st Century Democracy Promotion in the Americas: Standing Up for the Polity](#)", scritto in collaborazione con Britta Weiffen della Open University, l'Honduras è un tragico esempio di ciò che accade quando un paese diventa un narco-stato. Mentre la sua popolazione ne subisce le conseguenze – la Banca Mondiale riferisce che circa la metà del paese [vive attualmente in condizioni di povertà](#) – i suoi leader si arricchiscono attraverso il traffico di droga.

Inoltre, il modo in cui Hernández è salito al potere e ha mantenuto quella posizione per così tanto tempo potrebbe costituire la "dimostrazione A" di qualsiasi atto d'accusa nei confronti della politica statunitense verso l'America Centrale – e dell'America Latina più in generale – negli ultimi decenni.

Crescenti legami con i cartelli

[Fino all'arresto di Hernández a Tegucigalpa](#), la capitale dell'Honduras, e all'extradizione negli Stati Uniti nel gennaio 2022, il suo più grande facilitatore era stato niente meno che lo stesso governo degli Stati Uniti.

I presidenti [Barack Obama](#), [Donald Trump](#) e [Joe Biden](#) hanno tutti sostenuto Hernández e gli hanno permesso di infliggere enormi danni all'Honduras e agli Stati Uniti.

Come mai? Per rispondere a questa domanda sono necessari alcuni retroscena.

Il 28 giugno 2009 in Honduras ha avuto luogo [un classico colpo di stato militare](#). Nelle prime ore del mattino, mentre era ancora in pigiama, il presidente Manuel “Mel” Zelaya è stato scortato senza tante cerimonie da soldati armati fuori dalla sua casa e [trasportato in aereo in un paese vicino](#). I golpisti hanno affermato di voler indire un referendum sulla riforma della Costituzione dell’Honduras, e il governo si stava muovendo verso la rimozione del limite di un mandato presidenziale sancito dalla carta del paese e aprendo la porta all’autoritarismo.

Inizialmente l’allora presidente Barack Obama [protestò contro il colpo di stato](#) e adottò misure contro i responsabili, gli oppositori di destra di Zelaya.

Ma alla fine l’amministrazione cedette e [permise ai golpisti di prevalere](#), in gran parte grazie alle pressioni dei repubblicani, che vedevano Zelaya [troppo vicino al venezuelano Hugo Chavez](#), la cui agenda di sinistra era considerata dal GOP una minaccia per gli interessi degli Stati Uniti.

I golpisti hanno semplicemente spostato il tempo rispetto alla data imminente delle elezioni e hanno insediato alla presidenza il proprio candidato, [Porfirio Lobo del Partito Nazionale](#), il cui figlio Fabio è stato successivamente condannato anche lui per traffico di cocaina.

Washington guarda dall’altra parte

Lobo gettò le basi dell’Honduras come [primo narco-stato del nuovo secolo](#), consentendo ai cartelli della droga di infiltrarsi nelle più alte sfere del governo e dell’apparato di sicurezza mentre il commercio di cocaina diventava un pilastro sempre più centrale dell’economia del paese.

Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno [investito decine di milioni di dollari](#) nel [rafforzamento della polizia e dell’esercito dell’Honduras](#), nonostante le diffuse accuse di essere coinvolti nella corruzione, complici nel traffico di droga e coinvolti in [violazioni dei diritti umani](#).

I dollari continuarono a fluire quando a Lobo successe nel 2013 il suo amico e collega membro del Partito Nazionale, Juan Orlando Hernández.

Nel 2017, Hernández – un ardente sostenitore del colpo di stato del 2009 – si è candidato per un secondo mandato dopo che la Corte Suprema dell’Honduras [aveva dichiarato che ciò era perfettamente legale](#).

Molti honduregni credono che Hernández abbia [rubato le elezioni del novembre 2017](#). Il conteggio dei voti è stato sospeso nel cuore della notte perché Hernández era in ritardo, e quando le urne si sono aperte la mattina, [è miracolosamente uscito vincitore](#).

Nonostante le diffuse accuse di frode elettorale, gli Stati Uniti hanno subito riconosciuto il risultato, congratulandosi con [Hernández per la sua vittoria](#).

Incoraggiato dal suo successo, Hernández ha continuato a trasformare l’Honduras nel primo narcostato americano del nuovo secolo.

Nel 2018, il fratello del presidente, Juan Antonio “Tony” Hernández, ex deputato del parlamento honduregno, è stato arrestato negli Stati Uniti per la sua associazione con il Cartel de Sinaloa, il cartello messicano della droga. Questa entità apprezzava così tanto i suoi servizi [che gli diedero il nome di un particolare ceppo di cocaina](#), timbrando le buste come “TH”. Tony Hernández è stato giudicato colpevole di quattro capi d’accusa nel 2019, condannato a 30 anni di carcere e da allora si trova in una prigione federale degli Stati Uniti.

Il presidente Hernández ha negato qualsiasi associazione con il cartello, ma le prove hanno dimostrato il contrario. Come riportato [dall’Economist](#), in un processo a New York City, un trafficante di droga accusato ha affermato che Hernández ha accettato tangenti per “aiutare la cocaina a raggiungere gli Stati Uniti”. Un altro testimone ha testimoniato che il presidente aveva accettato due tangenti nel 2013, prima di essere eletto; un ex leader del cartello ha testimoniato che il presidente era stato pagato 250.000 dollari per proteggerlo dall’arresto.

“Complici o creduloni”

Considerata la storia di Hernández in Honduras, [le ripetute affermazioni dei funzionari governativi statunitensi](#) secondo cui semplicemente non erano a conoscenza dei suoi crimini suonano vuote.

L'Honduras è diventato un narco-stato, in parte, perché i politici statunitensi hanno guardato dall'altra parte. Hanno abbracciato Hernández perché era ideologicamente più appetibile e sottomesso ai desideri di Washington rispetto al suo rivale Zelaya. Ma come chiarisce il verdetto del processo di Manhattan, si è trattato di una decisione dalle conseguenze disastrose.

Come ha affermato un funzionario del Dipartimento di Stato, “il verdetto di oggi fa sembrare tutti noi che abbiamo collaborato con (Hernández) [complici o creduloni](#)”.

Quest'ultima potrebbe essere la valutazione più caritatevole. Ma la verità è più scomoda.

(Jorge Heine - Interim Director of the Frederick S. Pardee Center for the Study of the Longer-Range Future, Boston University -, su The Conversation del 28/03/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)